Il punto di partenza della ricerca: motivazioni e obiettivi.

Il nostro lavoro sta prendendo man mano forma, proprio come uno dei famosissimi calchi dell'antica città di Pompei, famosi in tutto il mondo. Abbiamo un nome, un logo e un bel (e grosso) progetto da monitorare. Ma quel è davvero l'obiettivo che intendiamo raggiungere attraverso il nostro impegno di cittadini monitoranti?

È bastata una veloce occhiata ai dati riportati e raccolti sui vari siti, e che abbiamo consultato con attenzione nel corso della ricerca, per capire che abbiamo l'opportunità, nel nostro piccolo, di fare in modo che questo enorme e meraviglioso patrimonio costituito dagli scavi archeologici di Pompei venga valorizzato al meglio.

L'Europa sta finanziando in vario modo e attraverso diversi soggetti l'area archeologica evidentemente nella ferma consapevolezza della potenza di questa risorsa, che rappresenta una straordinaria ed unica opportunità per il territorio. Dunque è nostro dovere, in quanto cittadini, verificare che questo investimento venga utilizzato e "sfruttato" al meglio. Ed è qui che entra in gioco il monitoraggio civico: attraverso le informazioni raccolte sinora in rete - e attraverso quelle che poi raccoglieremo nel corso di tutto il nostro percorso ASOC - possiamo capire quanti soldi sono stati utilizzati, con quali modalità, se i tempi stanno rispettando la tabella di marcia prestabilita e, di conseguenza, se il progetto terminerà nella data scelta e con i risultati auspicati.

Dati e informazioni trovate.

Il lavoro di ricerca e analisi dei dati è stato assai appassionante. La rete - primo strumento utilizzato - ci ha restituito una consistente quantità di dati e informazioni. Siamo partiti dal contesto territoriale per poi passare al progetto monitorato. È incredibile la quantità di dati che si possono trovare: basta un click per aprire un mondo di informazioni, tutto da esplorare.

Già il portale OpenCoesione ci ha fornito notizie utili. A catturare la nostra attenzione sono stati in particolare: l'elevato numero di progetti attivi a Pompei; l'ingente quantità di finanziamenti e i settori che ne hanno beneficiato. Per Pompei, i dati parlano di 453 progetti, per circa 284.5 milioni di euro. Finora sono arrivati "soltanto" 125 milioni. Tanti soldi, investiti per lo più nel settore turistico-culturale, (83% di tutti i progetti).

Come sappiamo l'economia pompeiana si basa principalmente sul turismo. Ogni anno giungono milioni di visitatori, la maggiore fonte di guadagno, diretta e indiretta, per molte attività. Ci siamo chiesti quale fosse il numero effettivo di visitatori. Un dato che abbiamo trovato sul sito del Parc Archeologico di Pompei. Il sito presenta una serie storica molto ben curata e suddivisa per anni e per mesi. Il trend relativo al numero dei visitatori è costantemente in aumento. Si è passati dai 2.165.739 del 2000 ai 3.418.733 del 2017. Considerando il numero di visitatori del 2018 (registrato fino a tutto il mese di novembre) si arriva alla considerevole cifra di 3.511.962. Un numero che già supera abbondantemente quello del 2017. Con grande piacere - e un po' di stupore - abbiamo notato che il Parc si è dotato, accanto al sito ufficiale, anche di un portale della trasparenza dedicato al "Grande Progetto Pompei" che utilizza lo strumento degli open data. È proprio grazie a questo progetto che, secondo il direttore Osanna, questo numero è in continuo

aumento. Il GPP, nell'ambito del quale ricade anche il progetto che abbiamo scelto di monitorare, ha permesso la riapertura di ben 37 domus, per lungo tempo chiuse al pubblico.

Questi dati ci hanno fatto capire quanto questo progetto sia una manna dal cielo. Oltre ad aver contribuito a dare ulteriore notorietà a gli scavi, esso è riuscito a far superare lo shock del crollo della Schola Armaturarum avvenuto nel 2010, che provocò grande indignazione in Italia e all'estero.

Le indagini della Human Foundation in collaborazione con Invitalia cercano di delineare i cambiamenti ottenuti grazie al lavoro fatto per il GPP dal 2012 ad oggi. Pur considerando che il test può essere effettuato da chiunque abbia visitato gli scavi, sarebbe preferibile che a partecipare al test fossero persone che hanno visitato il Parc prima del 2012, così da poter evidenziare tutti i passi avanti fatti.

Altre fonti di dati e informazioni utilizzate sono stati i siti del MIBC e quelli di varie testate giornalistiche, che hanno prodotto articoli e inchieste sugli scavi, in particolare, proprio sul GPP.

Prossimi passi.

I prossimi passi della nostra ricerca vanno sostanzialmente nella direzione di trovare una risposta adeguata e soddisfacente alle domande che il lavoro di raccolta dei dati e delle informazioni ci ha posto. Risposte che, in definitiva, corrispondono agli obiettivi che ci siamo prefissati. Capire cioè come sono stati spesi i quasi 20 milioni di euro che finanziano il progetto che abbiamo scelto di monitorare; verificare a che punto sono arrivati gli interventi, come sono stati effettuati e come verranno ultimati; valutare se i lavori sono rispettosi del crono programma e degli obiettivi stabiliti in fase progettuale. In ultima analisi, il nostro impegno mira a capire come questi finanziamenti possano effettivamente e concretamente portare frutto, non solo direttamente agli scavi ma anche, e forse soprattutto, indirettamente all'intero territorio e a tutta la comunità, in termini di sviluppo e di crescita.

Per ottenere queste risposte contiamo di approfondire ulteriormente le nostre ricerche, per scovare altri dati, altre notizie, altre informazioni. Continueremo a farlo utilizzando le tante opportunità offerte dal web ma certamente ci torneranno molto utili altri strumenti. In particolare, pensiamo alle visite di monitoraggio, che ci metteranno a contatto diretto con la realtà degli interventi che abbiamo deciso di monitorare, anche attraverso l'incontro e il confronto con quanti, rappresentanti del mondo Istituzionale e non solo, sono a vario titolo coinvolti e interessati. A loro porremo una serie di domande. E dalle loro risposte capiremo tante altre cose.